Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 15 Aprile 1891. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Per gli studi superiori commerciali in Isvizzera — Germinale — Filologia — Necrologio sociale: *Prof. Giuseppe Fraschina* — In morte di Giuseppe Fraschina — Interessi sociali.

Per gli studi superiori commerciali in Isvizzera.

(Continuaz. e fine, v. numeri 5 e 6).

V. *Stato dell'istruzione commerciale in Isvizzera.*

1. Scuole di commercio.

Mentre nelle nazioni limitrofe la maggior parte delle scuole di commercio vennero fondate da corporazioni mercantili, quelle che esistono nella nostra patria lo furono dai Cantoni o dalle città. La più parte dei Cantoni hanno creato, infatti, da tempo più o meno lungo, dei ginnasi e delle scuole reali od industriali.

In parecchi Cantoni è stato istituito, col nome di Scuola cantonale, o di Collegio cantonale, uno stabilimento centrale in cui le due sezioni, classica ed industriale, erano insieme. Fra il 1840 e il 1850 ebbe luogo in Isvizzera la trasformazione delle condizioni economiche portata dalla costruzione delle strade ferrate, che non fu senza influenza sulle questioni scolastiche. Come suddivisioni delle scuole reali od industriali, si dovettero creare delle sezioni commerciali, si divisero cioè le classi industriali in sezione tecnica e sezione commerciale. Le prime

sezioni commerciali furono create a Zurigo nel 1855, a S. Gallo nel 1856 ed a Berna nel 1857 (1).

Sonvi attualmente nella Svizzera 14 scuole di commercio, di cui 11 cantonali e 3 comunali.

Non ci soffermeremo a parlare dei programmi e delle condizioni di dette scuole, essendo il messaggio dell'Alto Consiglio federale del 18 novembre scorso assai completo sotto questo rapporto (Pag. 13 a 37). Diremo nullameno che parecchie di queste scuole sono lungi dall'ottenere tutto lo sviluppo ch'esse consentono. Noi rileveremo alcune particolarità dedotte dai programmi delle sezioni cantonali.

Vengono insegnati:

a) La legislazione commerciale: a Berna, Ginevra, Losanna, Neuchâtel, Winterthur;

b) La merceologia: a Berna, Frauenfeld, Ginevra, Losanna, Neuchâtel, Zurigo, Winterthur e Coira;

c) Il banco commerciale (bureau), operazioni simulate: a Ginevra, Lucerna, Neuchâtel;

d) L'economia politica: a Ginevra, Coira, Losanna, Neuchâtel, Winterthur;

e) Il diritto civile: a Ginevra;

f) La geografia industriale e commerciale: a Berna, Coira, Ginevra, Lucerna, Winterthur;

g) La storia del commercio: a Ginevra e a Losanna;

h) Finalmente si trattano a Ginevra la legislazione doganale, le tariffe, le assicurazioni; e gli allievi visitano inoltre delle officine in Ginevra e nei dintorni

Le sezioni cantonali di commercio hanno in tutto circa 480 allievi, di cui 300 circa nel primo anno, 160 nel secondo e 20 nel terzo. I $^3/_5$ degli allievi si contentano quindi del primo anno! Ciò deriva evidentemente dal fatto, che gli allievi che frequentano queste classi non hanno beni di fortuna, e quindi il loro scopo è di entrare in tirocinio e guadagnare il più presto possibile.

D'altra parte, la durata del tirocinio (apprendimento) e le spese che richiede, sono spesso un serio ostacolo pei giovani

---

(1) Quì ci permettiamo far notare che le *sezioni industriali* dei ginnasi ticinesi, create nel 1852, tendevano, pei rami stessi d'insegnamento prescritti dal programma, più al commercio che all'industria propriamente detta.

che desiderano dedicarsi alla carriera commerciale. Pertanto parecchie case di commercio tendono a diminuire la lunghezza dell'apprendimento e ad accordare delle gratificazioni proporzionate alle cognizioni dei giovani; e ciò di preferenza a quelli che hanno frequentato scuole commerciali.

Altro punto devesi considerare, e che qui toccheremo per incidenza, poichè vi ritorneremo più sotto: ed è, che negli impieghi inferiori, come nel servizio delle comunicazioni, ferrovie, ecc., v'ha sempre sovrabbondanza di soggetti; mentre, per contro, si verifica una mancanza quasi completa d'individui che possano salire a poco a poco agli impieghi superiori e farvi la loro strada. Siffatta penuria d'uomini capaci si può attribuirla alla prematura interruzione degli studî. Per questo riescono utili i corsi di perfezionamento, le scuole serali, perchè compiono l'istruzione dei giovani e permettono a quelli che vogliono applicarsi, di completare le cognizioni insufficienti che hanno acquistato nel ginnasio industriale.

2. Corsi di commercio complementari.

In buon numero di località si trovano scuole destinate a perfezionare i giovani novizi nel commercio. Dobbiamo, fra altri, citare i corsi complementari della città di S. Gallo, i corsi liberi serali di Ginevra, ed i corsi stabiliti dalle sezioni della Società svizzera dei Commercianti.

A. Corsi di perfezionamento di S. Gallo.

Questi corsi sono organizzati dalla città, e son divisi in due sezioni: una sezione professionale per gli apprendisti dei mestieri, ed una commerciale per quelli del commercio. In questi ultimi corsi s'insegna il francese, l'inglese, l'italiano, la corrispondenza tedesca, la calligrafia, il calcolo mercantile, la tenuta dei libri, il conto corrente ed il cambio, e l'istruzione civica. Il numero degli allievi varia tra i 170 ed i 200.

B. Corsi liberi serali di Ginevra.

La legge scolastica ginevrina del 1886 prevede, fra altre cose eccellenti, le scuole complementari pei giovani e per le fanciulle. Le classi dei giovani hanno il carattere di scuole speciali complementari, e vi s'insegnano il calcolo mercantile,

la corrispondenza commerciale, l'algebra, la geometria e la fisica. Questi corsi, scarsamente frequentati nel primo anno, vengono man mano vieppiù apprezzati.

C. Corsi delle Società dei Commercianti.

La Società svizzera dei Commercianti, che rappresenta tutte le sezioni esistenti nella Svizzera, ha per iscopo lo sviluppo del giovane commerciante dal punto di vista mercantile e scientifico, mediante l'insegnamento delle lingue, delle scienze commerciali, le conferenze, i lavori di concorso, l'uso delle biblioteche, ecc.

La creazione delle prime Società svizzere di Commercianti risale al 1860-63. Ebbe allora luogo la prima federazione di queste Società, la cui fondazione si può attribuire al bisogno della celerità data al movimento degli affari dalla creazione dei rapidi mezzi di comunicazione (ferrovie, telegrafi, ecc.).

I corsi di lingue formano il ramo principale dell'attività delle nostre Società. Più sopra citammo già le lingue che vi vengono insegnate. Sonvi inoltre dei corsi speciali, in cui notiamo la geografia e l'aritmetica commerciale, la tenuta dei libri, la calligrafia, il diritto commerciale, l'economia politica, ecc.

All'epoca della fondazione delle Società e dell'istituzione dei corsi di lingue straniere, erano state organizzate in ogni sezione, secondo il numero dei partecipanti, due, tre classi, ed anche più, per ciascuna lingua, con una o due lezioni settimanali. Le spese essendo poco considerevoli, venivano intieramente sopportate dalla cassa delle Società, per modo che gli allievi non pagavano che l'ordinaria tassa mensile. Cresciuto il numero, ed essendo impossibile l'ammettere più di 20 allievi per ogni classe, ne divenne necessario il frazionamento, e quindi crebbero anche notevolmente le spese.

Le sezioni fanno dunque dei grandi sacrifizi per facilitare ai loro membri lo studio delle lingue, giacchè può dirsi che il 50 % di quanto costa l'insegnamento vien preso dalla cassa delle Società, il che corrisponde a circa il 66 % delle loro entrate; il resto è pagato dagli allievi stessi.

Un'altra leva della coltura mercantile e scientifica dei soci è l'istituzione delle *conferenze* fatte da uomini speciali. Queste conferenze trasportano l'uditore al di sopra della sua sfera or-

dinaria, e gli procurano cognizioni generali: esse vertono su la storia, la geografia, le scienze naturali, la geologia, l'economia politica, la letteratura, il diritto, ecc. ecc.

È pur necessario che il negoziante sappia comunicare a' suoi simili le proprie idee: a questo fine parecchie sezioni hanno organizzato dei ritrovi serali per discutere sopra i temi anzidetti.

Le *biblioteche* seguono pure, da alcuni anni, uno sviluppo costante. Nè vi sono rappresentate soltanto le opere risguardanti il commercio: e il numero dei volumi contenuti in tutte le biblioteche delle sezioni facenti parte della Società svizzera saliva, al 30 agosto 1890, ad 8499, dei quali, 7053, ossia l'83 %, sono stati letti nel corso dell'anno.

Finalmente la Società svizzera e le sue sezioni aprono ogni anno dei concorsi intorno a temi proposti dal Comitato centrale.

Menzioneremo pure altre istituzioni utili della Società svizzera, quali l'Ufficio centrale di collocamento, la Cassa di soccorso, ecc.

E quì daremo fine a questa sommaria esposizione dell'insegnamento commerciale in Isvizzera. Lo sviluppo di questo dominio dell'istruzione nei paesi vicini, gli sforzi importanti fatti dall'estero per la sua estensione, hanno attirato l'attenzione anche delle autorità e dei commercianti, e condotto alla convinzione, essere necessario incoraggiarlo. E c'è un altro fatto sul quale dobbiamo insistere, e si è, che le nazioni vicine favoriscono semprepiù i loro attinenti, e che i nostri giovani commercianti che emigrano trovano ognora maggiori ostacoli ad ottenere impiego.

Perciò, nella speranza di sviluppare l'insegnamento commerciale, il cantone di Ginevra pel primo (1887), poi la Società dei Commercianti di Zurigo (1888), quella dei Giovani commercianti di Lucerna (1889) hanno chiesto al Consiglio federale di estendere alle scuole di commercio il favore riservato alle scuole professionali dal decreto federale del 27 giugno 1884.

Gli è per questo che il sig. Gobat ha presentato nella sessione federale del dicembre 1888 un postulato che ebbe l'approvazione delle Camere.

(Quì la Memoria accenna all'inchiesta ed alle proposte del Dipartimento federale del Commercio, ad una petizione 15 maggio della Società dei Commercianti, e all'esito della stessa, alla risoluzione di detta Società a Lugano, e prosegue così:)

Noi fummo lieti di sentire dappoi che il Consiglio federale presenterà alle Camere un progetto di decreto favorevole al postulato, e con ciò verrà innalzato il livello generale dell'insegnamento commerciale medio. Ma ci occorre qualche cosa di meglio: l'innalzamento del medio livello fin quì raggiunto dalle nostre scuole cantonali e municipali, e ciò mediante l'istituzione d'una *Scuola superiore di commercio.*

Lo Stato dà l'istruzione professionale agli avvocati, ai medici, ai professori, agl'ingegneri; perchè non la darà ai commercianti? Tutte le professioni sono tributarie del commercio: quando il commercio va, tutto va; vi è dunque un interesse maggiore a che il commercio sia con intelligenza condotto, e ai dì nostri, non lo può essere che da uomini forniti d'una coltura speciale.

Che sarebbe il nostro paese se, solo fra tutti, si rifiutasse di provvedere, con forti studi professionali, al reclutamento del clero, della magistratura, degl'ingegneri, dei professori? D'altronde non sarebbe vantaggioso che i rappresentanti del commercio potessero giungere, quanto quelli delle professioni liberali e specie della giurisprudenza, alle più alte funzioni dello Stato?

Eppoi, ognuno lo sa, le classi superiori sdegnano in generale il commercio, al quale non avviano spesso che gl'individui meno dotati, coll'idea che un semplice tirocinio basti. Noi verifichiamo dappertutto lo stesso entusiasmo per le carriere liberali e burocratiche, e la stessa ripugnanza pel commercio. Nè quì ci spiace constatare che, se tanti forestieri sono venuti da noi, occupando spesso i posti elevati del commercio e delle amministrazioni, è un poco in grazia della nostra apatìa per tutto ciò che riguarda questo ramo importante dell'industria nazionale.

Noi non vogliamo la lotta solamente sul terreno elvetico, ma siamo d'avviso che il commercio svizzero deve svilupparsi ognor più coll'esportazione, e creare, nei paesi nuovi, uffici (comptoirs) svizzeri, che saranno certamente ben diretti quando avranno per capi uomini formati in un'alta scuola di commercio.

D'altronde non abbiamo noi bisogno di capi? Un'armata è comandata da officiali di diversi gradi. A noi occorrono gli officiali di stato maggiore. Bisogna altresì che i professori che

insegnano le materie commerciali nelle nostre quattordici o quindici scuole cantonali o municipali, e nei corsi di perfezionamento, siano preparati a dare questo insegnamento. Questi officiali formeranno buoni soldati pel commercio (V. Messaggio, pag. 8).

V'è quindi luogo a *domandare alle alte autorità federali che vogliano aggiungere al Politecnico federale una sezione di commercio.*

Questa domanda non è nuova. In un rapporto del giugno 1876, che fu il punto di partenza delle pratiche fatte dalla Società degli antichi politecnici e dalla Società svizzera degl'ingegneri ed architetti, il sig. Meyer, ingegnere della ferrovia Giura-Sempione, ha già sollevato la questione. Ecco quanto egli scriveva:

« Sono d'avviso che sarebbe il caso d'aggiungere alla Scuola politecnica una divisione nuova, cioè una *scuola superiore del commercio.*

« Questa scuola sarebbe consacrata agli studi commerciali superiori, e destinata a formare dei negozianti, dei banchieri, degli amministratori, dei direttori ed impiegati di stabilimenti industriali e commerciali.

« L'insegnamento speciale comprenderebbe, oltre alle lingue vive, lo studio delle materie prime del commercio e dell'industria, la geografia insegnata dal punto di vista più elevato e più scientifico colla statistica, l'economia politica, il diritto mercantile, la legislazione industriale e commerciale, i contratti di trasporto, ecc.

« Una parte di quest'insegnamento già esiste nella VI divisione della Scuola politecnica e nelle altre sezioni; non ci sarebbe che di completarlo. Alcuni di questi nuovi corsi potrebbero essere frequentati con profitto dagli allievi delle altre divisioni, quali gl'ingegneri, i medici, i chimici ».

L'anno seguente, nel 1877, la Società dei politecnici inoltrava al Consiglio federale una petizione sull'organamento del Politecnico, nella quale leggiamo:

« Ci sembra anzitutto che vi sia da esaminare se non si dovrebbe istituire una nuova sezione; e noi avremmo primieramente in vista una scuola commerciale superiore, dalla quale sortirebbero, con sufficienti cognizioni scientifiche, degli indu-

striali, dei negozianti, dei funzionari amministrativi, degl' impiegati superiori di ferrovie e telegrafi, e in cui verrebbero insegnate le seguenti materie: teoria dell'amministrazione e dell' esercizio delle ferrovie; studio della telegrafia; delle merci (materie prime); diritto mercantile; teoria della banca e delle assicurazioni; contabilità; geografia statistica, politica e commerciale; statistica, economia nazionale, storia del commercio e dell'industria, e lingue vive ».

VI. *Ciò che dev'essere un'istruzione superiore di commercio.*

L' insegnamento commerciale deve consacrare tutte le sue forze allo sviluppo nei giovani delle cognizioni teoriche e pratiche, e delle qualità morali che la carriera esige. Sarà quindi ad un tempo generale, speciale, professionale e morale.

Sarà generale col suo programma scientifico, e speciale coll' indirizzo impresso all' attenzione degli allievi verso le cose commerciali, coll' importanza data allo studio della contabilità, dell'economia industriale e commerciale, delle lingue vive, della calligrafia, della geografia, della storia, del diritto, della legislazione e dell'economia politica. Egli sarà professionale collo studio ragionato di ciò che si fa nelle case d'industria, di banca, di commercio, ecc., dove s' ha cura dell' ordine e del metodo, coll'applicazione pratica; finalmente esso sarà morale, poichè il lavoro ben diretto imprime buone abitudini, e l' insegnamento dell' economia comporta una conoscenza esatta dei doveri dell' uomo.

L'accademia commerciale sarà anzitutto politecnica, giacchè è di tutta necessità il fondare l'alto insegnamento commerciale sopra un' istruzione generale quanto più possibile completa. Gli è per ciò che si dovrebbe esigere dagli allievi che seguono questa sezione del Politecnico, lo stesso grado di coltura che si vuole per tutte le altre sezioni, cioè studi ginnasiali completi, od almeno la licenza d'una scuola industriale, sezione superiore.

L' insegnamento sarà ad un tempo politecnico e d' applicazione, poichè, in quel modo che agli ingegneri, agli agronomi, ai medici, si fanno vedere dei veri ponti, dei veri campi di prova, dei veri ammalati, così si faranno studiare ai futuri commercianti vere case d' industria e di commercio, veri libri dei conti, vere scritture.

Questi alti studi non saranno fatti che dal minor numero; ma essi condurranno ai primi posti in tutte le professioni commerciali ed amministrative. Il programma dell'alto insegnamento commerciale comprenderà la rivista, nell'ordine più elevato, delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e meccaniche, coi loro derivati concreti, commerciali, industriali ed agricoli. Comprenderebbe pure la revisione dei corsi di diritto, di legislazione e d'economia politica.

In riassunto: Organizzare l'insegnamento commerciale, formare dei commercianti istruiti, attirare gli uomini intelligenti verso le carriere economiche rilevandone il prestigio, preparare le vie a migliori trattati di commercio, far abbassare le tariffe di trasporto delle ferrovie, creare un solido personale d'agenti consolari e commerciali: tale dovrà essere l'opera, sebbene indiretta, della scuola superiore di commercio, per la cui prossima creazione facciamo i più ardenti voti.

Conclusione.

La Società svizzera dei Commercianti,

Viste le somme considerevoli applicate dalle varie sezioni della Società medesima per sostenere i corsi di perfezionamento;

Visti i risultati ognor più felici di quest'insegnamento;

Vista la penuria di buoni capi svizzeri di commercio, causa la mancanza d'un insegnamento commerciale superiore;

Visto pure l'esempio dato dai paesi vicini, che tutti hanno un insegnamento commerciale sviluppatissimo appoggiato dallo Stato;

Visto il grande sviluppo dato in Isvizzera all'insegnamento professionale ed alla preparazione delle carriere liberali;

Nello scopo di lottare vantaggiosamente contro la concorrenza estera,

Domanda rispettosamente alle Autorità federali:

1. L'estensione del decreto 27 giugno 1884, concernente l'insegnamento professionale, ai corsi di commercio dati dalle sezioni della Società, o per cura dei Comuni, e ciò coll'adottamento del progetto di decreto accompagnante il messaggio federale del 18 novembre 1890.

2. L'aggiunta alla Scuola politecnica d'una scuola superiore di commercio – accademia commerciale svizzera.

Friborgo e Zurigo, 2 dicembre 1890.

Per la Commissione speciale
nominata dall'assemblea generale della Società svizzera dei Commercianti
riunita a Lugano il 16 agosto 1890

LÉON GENOUD, *relatore*.

F. BODMER, *presidente*. H. MICHEL, *segretario*.

GERMINALE

Die warme Luft, der Sonnenstrahl
Erquickt mein Herz, erfüllt das Tahl.
(LENAU — *Vermischte Gedichte* —).

Quasi trecento aprili or sono, e al blando
tepor del latino etere, le rose
riaprivano olezzando
le roride corolle voluttuose,
ed a danzar sui fiori
tornavan le farfalle a più colori.

Sul Gianicolo il volo raccogliea
un serafino dal raggiante viso,
e desioso attendea
che uno spirto gentil di Paradiso,
deposto il mortal velo,
seco tornasse ad inneggiar nel Cielo.

E Colui che cantò l'armi pietose
chiuse, al fulgor del messagger di Dio,
le ciglia dolorose,
con un sospir dicendo al mondo addio:
tal quel Grande moriva
in mezzo al suol che d'ogni parte oliva.

E da quel dì, sacro due volte, o aprile,
sei tu che accolto il novissimo fiato
hai del pittor gentile
delle celesti cose innamorato,
di cui nessuno fia
che più leggiadra mai pinga Maria!

Oh! sacro inver quest'alito possente
che torna a noi dai limpidi e rosati
confini dell'orïente,
che sussurrando esala delicati
i balsami rapiti
entro i giardini degli assirii liti;

Che componi di fior, qual per incanto,
dei mio Ceresio alla ridente sponda
un variopinto manto,
che coi blandi tepor tutto feconda,
e l'ispide campagne,
e l'erte coste delle mie montagne;

Che nel petto mi stilla un'indomato
desiderio di vivere ed amare,
che quando il ciel gemmato
mi volgo nella notte a contemplare,
sospinge fuor dal vero
nell'estasi dei sogni il mio pensiero.

E vo pensando ad un'eterna e vera
dagli umani lontan, lontan dal mondo,
celeste primavera,
oltre le stelle, su nel ciel profondo,
fra sempre vivi fiori,
sorrisi eterni e interminati amori!

Collo spirare flebile e veloce,
della natura arrechi, aura d'aprile,
a noi la grande voce
nell'idioma dei fior dolce e gentile,
idioma che riscote
ogni latebra colle dive note.

Oh! s'io avessi il sermon dell'Alighieri,
nel mar dell'infinito scopritore
d'ineffabili veri,
o coll'april spirasse entro al mio core
gli ardori suoi la musa
che diede il canto al cigno di Valchiusa,

Io quella voce plasmerei nel verso
che fu possente di descriver fondo
a tutto l'universo,
o in quel di cui, fin che non pera il mondo,
udran. dolce malìa,
i boschi di Provenza l'armonia.

ARNOLDO FERRI.

FILOLOGIA.

371. **Stabilimento**, dicesi oggi anche per *Istituzione* di pubblica utilità, e il luogo dov'essa ha sede; ma in questo senso è l'*Etablissement* dei Francesi. Noi possiamo, secondo l'occorrenza, usare: *ospizio, casa, istituto, ricovero, luogo pio,* ecc.

372. **Stampelle**, lascialo alla plebe ed usa *gruccie.*

373. **Stanza** è nome generico dei varii luoghi di una casa. Alcuni dicono stanza da letto. Qual bisogno, se abbiamo in questo senso la voce *camera?*

374. **Straniero**, in luogo di estraneo, usano molti: e dicono, p. es. – Quest'argomento pare straniero al mio tema. I temi dice il Tommaseo non hanno patria.

375. **Successo**, il dirlo assolutamente per *Buon successo, Buon esito* o *Buona riuscita*, è francese.

376. **Superiore**, nel senso di *egregio,* di *ingegno, grande*, es. – È un talento superiore, è una donna superiore.

377. **Tacitare, tacitazione** per *pagare, saldare, quietare, pagamento, saldo, quietanza* non sono voci di buon conio. Il Vocabolario della lingua parlata non li registra tampoco.

378. **Tanto**, fuggi le seguenti frasi, che pur sono comuni: – Questa cosa è bella tanto, cara tanto, pregevole tanto – in luogo di dire: Questa cosa è assai bella, assai cara, assai pregevole.

379. **Tenimento**, può significare *tenuta,* ma non *pezzo, porzione, parte.* Sbagliasi pertanto a dire: Vendè il suo tenimento di campo.

380. **Tenuta**, nella locuzione: Egli è uscito in gran tenuta. Dirai: in abito di gala.

381. **Termine (A)**, vale *a tempo determinato, a modo, secondo la regola*, è dunque errore l'usarlo nel senso di secondo che, giusta, conformemente, come e simili: p. es. – A termine, o a termini del dispaccio o della lettera del generale, ho dovuto partire per il campo.

382. **Timbro e timbrare**, per *bollo, marco, impronta, suggello, bollare, contrassegnare* sono voci da fuggire. Non c'è persino chi dice: La tal cantante ha un bel timbro di voce?

383. **Trafila** nel senso di *per mezzo,* es. – Per la trafila del segretario ho potuto far giungere la mia domanda al Governatore.

384. **Tranquillizzare** per *tranquillare, mitigare, sedare* è una moderna licenza.

385. **Transferta** o **trasferta,** per visita in luogo, trasferimento, andata, gita, è brutto vocabolo: es. – Volle esser pagato lautamente della transferta.

386. **Trapasso,** quantunque si usino le voci *trapassare* nel senso di *passare di questa vita* e *i trapassati* per *i morti,* non è accettato nel senso di *morte.* Es. Il trapasso di quell'uomo dabbene fu compianto da tutti.

NECROLOGIO SOCIALE.

Prof. GIUSEPPE FRASCHINA.

Il 31 dello scorso mese si spegneva in Bosco luganese, sua terra natale, a 74 anni, dopo lunga e penosa malattia, il professore Giuseppe Fraschina, che faceva parte della nostra Società fino dal 1852.

Non sappiamo far di meglio, a ricordare i meriti dell'estinto, che riportare dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente brano del bellissimo discorso pronunciato sulla di lui tomba dal prof. Gaetano Polari. . . . . .

. . . . . .

La sua indole e le circostanze lo avevano creato per l'ideale. Il cav. Pietro Nobile di Campestro, suo zio, era stato l'angelo tutelare della sua iniziazione estetica. Il Fraschina aveva attinto la cultura classica nelle scuole ginnasiali e liceali di Como: la prima educazione artistica all'Accademia di Brera a Milano; donde lo zio, che con l'Albertolli aveva cooperato al risorgimento del buon gusto e dell'arte antica, lo chiamava a Vienna, ove si laureava poi ingegnere ed architetto in quella Accademia di belle arti e nel Politecnico.

Egli si trovava in un pubblico Ufficio delle fabbriche in Milano, quando vennero secolarizzate e riordinate le nostre scuole

secondarie; e fu chiamato ad occupare, come il Cattaneo, il Vannucci ed il Cantoni, una delle cattedre principali nel Liceo Cantonale, quella di Architettura. È lì che incomincia il periodo più utile, più splendido, più ideale della sua vita. Un' eletta propedeutica estetica, una profonda erudizione tecnologica, accoppiate ad una pratica severa, desunta dalle varie funzioni amministrative state da lui esercitate, lo rendevano atto in sommo grado all'ufficio a cui veniva destinato. Uno dei concetti principali del nuovo Liceo era quello di formare una scuola architettonico-geodetica, un qualcosa di intermedio tra l' insegnamento tecnico inferiore ed il superiore, dove alle arti del disegno si accoppiasse l' insegnamento matematico e fisico, e quello di una cultura generale non comune. Era un' idea corrispondente in modo egregio alle esigenze delle classi medie delle nostre popolazioni, e che diede in breve tempo frutti rilevanti: però che dal nostro Liceo usciva fin dai primi anni uno stuolo di giovani intelletti, che brillarono poi come architetti ed ingegneri, o come capimastri, impresarii ed agrimensori.

Una fiamma viva ardeva nella sua anima, che si comunicava di leggieri agli alunni. Le buone tradizioni della sua prima educazione qui davano il loro frutto. La conoscenza delle principali lingue d' Europa gli aveva dischiuso i tesori delle letterature tedesca, inglese e francese. Otofredo Müller gli aveva rivelato il genio estetico della Grecia antica: Schiller gli ideali sereni dell'arte moderna e della vita. Il suo animo puro e gentile era religioso; ma di quella religiosità che stà sopra le religioni, e che era rimasta la fede perenne del nostro istitutore e statistico Stefano Franscini.

La riconoscenza verso lo zio gli aveva ispirato l' unica biografia che noi possediamo del cav. Nobile, scritta da lui contemporaneamente a quella di Domenico Fontana. Nè più finirei se volessi parlarvi della sua molteplice collaborazione alle stampe periodiche della Società degli amici dell'educazione popolare. Negli ultimi decennii al suo eletto ingegno ed al suo giudizio illuminato ebbero ricorso più volte il Governo cantonale ed il Municipio di Lugano, chiamandolo a parte di Delegazioni e Commissioni in materia di belle arti e di pubbliche costruzioni.

La sua vita privata voi la conoscete al pari o meglio di me. Dire quanto egli fosse buono, gentile, generoso, benefico, d'animo

espansivo, e festivo favellatore nelle conversazioni sociali, è cosa superflua. La famiglia e gli amici non lo dimenticheranno più. Nè gli furono ignoti in certi momenti quei dolori ineffabili della vita che raggentiliscono l'anima Ma ne sortì più puro, come oro dal fuoco. Non sa che sia la gioia del bene, chi non sottostette alle offese immeritate da parte dei nemici del bene.

Ed ora, o caro mio Beppe, se è vero il detto di quell'antico, che l'anima nostra nella tua presente condizione non ha fatto che mutar di spoglia; o se il divorzio fatale, che scioglie lo spirito dalla materia, lascia ancora sussistere in quello la coscienza individua; tu puoi adesso ripetere i versi di quel lirico inglese che un giorno traducevi in mia presenza:

L'indice della vita s'è fermato:
Il tempo della messe è trapassato.

La messe della vita? Che nobile e giusto concetto anche nel tuo caso! E quanto non rasserena la tomba! Lo spirito s'asside su gli atomi materiali che lo hanno abbandonato; e conversa con essi nelle necropoli delle grandi città e nei cimiteri rurali; fin tanto che non si sia del tutto emancipato, e l'ideale non trionfi a pieno ed effettui del tutto il regno dell'equilibrio, della pace e dell'armonia tra l'essere ed il non essere, tra il passato e l'avvenire, in un presente a cui l'Umanità anela con infinita ed inenarrabile aspirazione. Addio! In nome di tuo fratello e di tutti i congiunti tuoi; in nome de' tuoi amici e de' tuoi paesani; delle Società cantonali degli Ingegneri ed Architetti e de' Demopedeuti, e di quella dei Franchi Liberali del colle vicino, alle quali eri aggregato; in nome dei vecchi colleghi del Liceo di Lugano e dei numerosi alunni sparsi su tutta la faccia del globo; io qui, in faccia ai cancelli aperti della terra materna, ti esprimo l'immenso nostro desiderio ed il nostro ultimo vale.

IN MORTE
DI
GIUSEPPE FRASCHINA.

SONETTO.

Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla (1) con soavi cure
Ne la mente de' suoi? Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani.

U. Foscolo. *I Sepolcri.*

No, non è ver, Spirto gentil, che spento
Di Morte il soffio ha la vital tua face,
Se l'esangue tuo fral sotterra giace,
Quella da l'amor mio tragge alimento.
Quì nel mio petto ancor ti trovo e sento,
O di fida amistà specchio verace,
Favellan l'alme ancor, se il labro tace,
Per vie non conte, con arcano accento.
Ah! sì, Giuseppe, tu vivrai nel pio
Debito amor di quanti cuori eletti
A virtude e saper danno laude e merto;
Chè su l'avello squallido e deserto
Vede sedersi uggioso e freddo Oblio
« Sol chi non lascia eredità d'affetti ».

Prof. G. B. Buzzi.

(1) l'illusione.

INTERESSI SOCIALI

Entro l'andante mese il nostro Cassiere farà l'emissione consueta dei rimborsi postali per le tasse del 1891 dovute dai signori *soci* ed *abbonati* all'*Educatore*. Coloro che volessero pagarle direttamente al Cassiere suindicato, gliele facciano tenere, franco di porto, a Bedigliora od a Luino, in ragione di fr. 3,50 per ogni *socio ordinario*, fr. 2,50 per ogni *maestro abbuonato*; e ciò non più tardi della fine del corrente aprile. Il pagamento diretto è raccomandabile specialmente ai residenti all'Estero; mentre per quelli in Isvizzera riesce più semplice ed economico il sistema dei rimborsi postali.

Si ritiene che nessuno sarà per venir meno ai propri impegni verso l'esattoria sociale, contro la quale non vale pretesto di sorta.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.